



2444

RASSEGNA PUBBLICA DI VIDEOARTE

GALLERIA OLDRADO DA PONTE
LODI

A CURA DI
MARCO LAMANNA E AMBROGIO FERRARI

24H

RASSEGNA PUBBLICA DI VIDEOARTE

GALLERIA OLDRADO DA PONTE
DI AMBROGIO FERRARI
VIA O. DA PONTE 9 - LODI

7 DICEMBRE 2007 - 7 GENNAIO 2008

A CURA DI

MARCO LAMANNA
E
AMBROGIO FERRARI

COORDINAMENTO ARTISTI

NADIA PERROTTA

UFFICIO STAMPA

SILVIA LEVANTI

www.ventiquattroh.altervista.org

ventiquattroh@email.it

progetto grafico a cura di
Marco Lamanna

24H

24H è una rassegna di videoarte pubblica ospitata nella vetrina della galleria Oldrado da Ponte di Lodi.

La vetrina si affaccia su una via pedonale nel centro della città, dove un pubblico occasionale, di passaggio, potrà fermarsi ad osservare le opere di 21 videoartisti italiani e stranieri proiettate in loop su uno schermo.

24H è un evento che nasce da due esigenze distinte:

da una parte c'è la volontà di dare spazio e visibilità ad artisti emergenti che hanno scelto di confrontarsi con lo strumento audiovisivo e con la video arte, che ancora oggi sembra essere un universo (ancora) solo parzialmente considerato dagli ambienti dell'arte ufficiale nonostante sia la forma di espressione artistica forse più rappresentativa della contemporaneità;

dall'altro lato l'intento è quello di raggiungere un pubblico che ancora conosce solo superficialmente o praticamente ignora l'esistenza stessa della videoarte; un pubblico che forse non è ancora pronto a vivere la faticosa, anche se appagante, esperienza del raggiungimento del godimento estetico all'interno di un contesto museale o di un allestimento, per quanto suggestivo, nello spazio privato di una galleria.

Eppure la videoarte, sfruttando l'immediatezza dello strumento (del medium) video, elemento che fa parte ormai del nostro vissuto abituale e quotidiano, potrebbe avere una presa sul pubblico molto più forte rispetto alle tradizionalmente più elitarie forme di espressione artistica;

24H vuole quindi essere un punto di partenza per la diffusione di contenuti video-artistici, proponendosi in futuro in questa ed altre forme con l'intento di diventare un evento itinerante, che abbia sempre però come elemento fondante la libera fruizione pubblica delle opere in mostra, e come destinatario delle visioni delle stesse, un pubblico eterogeneo, non selezionato, ma casuale e disinteressato;

(il curatore, Marco Lamanna)

QUO VADIS, VIDEOARTE?

a cura di Marco Lamanna

“Come il collage ha rimpiazzato la pittura ad olio, così il tubo catodico rimpiazzerà la tela.”

Le parole di Nam June Paik, considerato uno dei patriarchi della videoarte, risuonano ancora oggi, ad ormai oltre trent'anni di distanza dalle prime sperimentazioni in chiave creativa dell'utilizzo del linguaggio audiovisivo, cariche di una sorta di fiducioso ottimismo.

Di fatto le cose sono andate in modo ben diverso da quanto auspicava l'artista statunitense di origine sudcoreana. La videoarte, infatti, non sembra avere avuto uno sviluppo tale da essere attualmente considerata al pari né delle tradizionali “arti maggiori”, né delle più recenti forme di espressione artistica.

Da un punto di vista prettamente numerico le esposizioni presso gallerie, musei, fiere ed eventi vari, contano un numero sempre molto contenuto di opere ascrivibili a questo genere e, navigando nel mare dei portali web dedicati all'arte contemporanea, la proporzione tra dipinti, fotografie, arte digitale da una parte e contenuti audiovisivi, dall'altra, è sempre disarmante per chi volesse avvicinarsi in modo analitico all'universo ancora inesplorato della videoarte.

L'apertura di un forum tematico all'interno di una nota community nazionale ha confermato la conoscenza parziale e approssimativa che gli amatori e gli artisti stessi hanno dell'argomento.

Anche per quanto riguarda le diverse rassegne presenti in Italia, a parte alcuni casi di indiscusso interesse, molto spesso la tendenza è quella di allargare in modo innaturale i confini della definizione di videoarte, fino a comprendere cortometraggi, documentari e videoclip e rendendo impossibile un necessario inquadramento del termine. Intendo necessario in quanto indispensabile alla costruzione di tutta una serie di elementi che ruotano intorno all'opera stessa: primo fra tutti, il pubblico. Non è così scontato che lo spettatore che si ritrova nel

mezzo di una rassegna di cortometraggi, possa apprezzare o essere interessato ad un'altra forma di espressione creativa soltanto perché quest'ultima utilizza il medesimo strumento di diffusione; allo stesso modo il luogo deputato alla proiezione (elemento non secondario al fine di creare, o ri-creare, la giusta atmosfera per il godimento estetico dell'opera d'arte) può essere più o meno determinante a seconda della natura delle immagini proiettate; un film trova la sua apoteosi nel buio e nel silenzio di un'ampia sala cinematografica, mentre un video d'arte (anche la terminologia sarebbe da discutere) può avere caratteristiche espositive completamente differenti a seconda di come il suo autore lo ha concepito.

Eppure in numerosi concorsi e rassegne dedicati alla cinematografia si ritrovano spesso opere di videoarte, a volte inserite indiscriminatamente, a volte relegate in particolari sezioni tematiche che, nel peggiori dei casi, contribuiscono ad alimentare le perplessità di un pubblico disinteressato e poco propenso a considerare schemi che trascendano dalla narrazione tradizionale.

Dunque né i circuiti ufficiali né le realtà più alternative e indipendenti sembrano dedicare ampio spazio a quella che, a ben vedere, potrebbe essere considerata la forma d'arte più rappresentativa della contemporaneità.

Fino a qualche anno fa il fulcro del problema si sarebbe potuto individuare in un ambito di natura specificatamente tecnica. Nonostante le rivoluzioni tecnologiche degli anni ottanta, che hanno reso possibile il passaggio da un'inaccessibile pellicola 35 mm ad uno strumento di ben più ampia diffusione come il nastro magnetico, è negli ultimi dieci anni che la realizzazione di materiale audiovisivo è diventata concretamente alla portata di tutti.

La rivoluzione digitale ha permesso, in tempi brevissimi, un'evoluzione tecnologica che ha coinvolto due ambiti distinti, ma in stretta relazione tra di loro; da un lato si è assistito ad una diffusione quasi sconosciuta degli strumenti di produzione di materiale video: telecamere di ogni forma, dimensione e qualità, videofonini, webcam, software di montaggio e post produzione di semplice ed immediato utilizzo; dall'altra parte, quasi parallelamente, il settore della finalizzazio-

ne e distribuzione del prodotto ha visto uno sviluppo senza precedenti: a partire dalla possibilità di realizzare CD e, successivamente DVD in modo indipendente e autonomo, fino ad arrivare alla pubblicazione on line dei propri lavori, resa possibile dal miglioramento della velocità di connessione al web e all'eterogeneità dei mezzi e dei formati di diffusione di contenuti audiovisivi (dall'Ipod e simili, alle web tv, ai canali satellitari, ai portali che raccolgono quotidianamente migliaia di upload degli utenti, alle compressioni web che consentono di preservare la qualità dei video...).

Naturalmente non sono mancate le polemiche da parte di conoscitori e professionisti del settore cinematografico e audiovisivo; ma se da una parte è indubbio che il moltiplicarsi in chiave esponenziale della possibilità di produrre, realizzare e distribuire materiale video ha portato ad un fisiologico abbassamento qualitativo dei prodotti, oltre che ad una saturazione mediatica della fruizione degli stessi, molto spesso le critiche si risolvono in sterili tecnicismi terminologici.

Credo sia palese che nel caso di un'opera di videoarte (come d'altronde nella quasi totalità delle forme di espressione artistica contemporanee) la polarizzazione sull'aspetto prettamente tecnico (luci, set, colorimetria, attori ecc.) sia una evidente forzatura. L'artista esprime (o a volte volutamente non esprime affatto) un concetto o un'idea e sceglie lo strumento che gli è più congeniale in quel momento.

Trovo piuttosto insopportabile la tendenza diffusa a considerare un video d'arte come un "filmato amatoriale venuto male" tuttavia, visto che gli strumenti ormai lo consentono, credo che sia anche necessario che gli artisti che decidono di confrontarsi con questo linguaggio, ne approfondiscano tutti gli aspetti e gli elementi tecnici e teorici.

Dal punto di vista del pubblico, un approccio alla videoarte di natura cinematografico, è destinato ineluttabilmente al fallimento. L'inserimento della variabile temporale in un'opera d'arte non comporta necessariamente uno sviluppo in chiave di risoluzione narrativa; anche in quei contesti museali in cui si cerca di valoriz-

zare lavori legati all'audiovisivo, la separazione tra opera e pubblico è drammaticamente percepibile. Solitamente stanze vuote, glaciali contenitori di uomini impietriti seduti di fronte ad una parete su cui scorrono le immagini proiettate, unico elemento vitale di tutto l'ambiente... un clima irreali, di immobile attesa. Le aspettative degli (spesso ignari) spettatori sono geneticamente influenzate dall'uso tradizionale del medium dello schermo, elemento del quotidiano che ormai appartiene al vissuto passivo di ogni individuo, veicolo di contenuti comunemente legati all'intrattenimento o al divertimento, caratterizzato dall'incessante, ma consolatoria riproposizione di schemi narrativi tradizionalmente risolti.

Schemi che non trovano (quasi mai) applicazione nella videoarte, dove spesso e volentieri non succede proprio nulla e l'attesa della risoluzione è destinata ad essere ampiamente tradita, delusa. Non è infrequente, infatti, notare un certo imbarazzo nel pubblico che, pazientemente, attende la fine (che non necessariamente arriva) di un'opera di videoarte e non sa bene, come a teatro, se e quando sia giunto il momento di applaudire o alzarsi dal suo posto a sedere, rimanendo carico di perplessità e, in alcuni casi, (ci auguriamo) gratificato dall'aver vissuto un'esperienza estetica appagante.

Insomma, la videoarte non sembra avere ancora trovato una sua collocazione ideale all'interno della complessa struttura della cultura artistica contemporanea.

Naturalmente tutte queste mie riflessioni sono di carattere generico, limitate ad una considerazione superficiale del macrosistema e della diffusione di massa di contenuti artistici in relazione ad un pubblico profano. Più si entra nel dettaglio, nel microcosmo dei conoscitori, del mercato dei collezionisti, delle élite avanguardiste, più è facile che si manifestino spazi concreti di sviluppo e divulgazione.

Esistono tuttavia anche alcune situazioni che hanno riscontrato un grande successo di "popolo", emozionanti antitesi delle fredde proiezioni nelle opprimenti salette anonime; a parte alcune mostre (in cui trionfa l'assioma caro a tutta l'arte contemporanea e non solo, "più è grande, più è meraviglioso"), un esempio tra

tutti è la videoinstallazione di Bill Viola, "Ocean Without a Shore" nella chiesetta veneziana di San Gallo in occasione della 52° Biennale. Esaltato dal contesto, lo strumento audiovisivo raggiunge in questo caso una forza comunicativa impensabile per qualsiasi altro supporto; il risultato è un'esperienza estetica intensa e coinvolgente che non può lasciare indifferente lo spettatore, pur senza richiedere un impegno eccessivo nel godimento di un'opera d'arte comunque carica di significati.

L'incontro tra pubblico e videoarte è quindi possibile e auspicabile, attraverso la potenza evocativa e l'immediatezza che il mezzo del video può concedere all'artista.

Ho accennato precedentemente alle resistenze che può incontrare lo spettatore medio al momento del confronto con un'opera d'arte che utilizza un monitor come mezzo preferenziale di diffusione.

In questo senso non esistono però soltanto aspetti negativi. Lo strumento audiovisivo (facilmente riconducibile e accomunabile al cinema o al televisore) consente, infatti, un rapporto più diretto con un pubblico idealmente vastissimo che, immediatamente, riconosce un elemento (il medium) che gli è familiare, con cui interagisce quotidianamente, anche se in modo passivo. La capacità attrattiva e la funzione di catalizzatore di attenzione di uno schermo (o più in generale di una sequenza di immagini in movimento), indipendentemente dalla natura dei contenuti riprodotti, è di gran lunga superiore a quella di qualsiasi altro supporto tradizionalmente legato alle forme di espressione artistica.

D'altronde non è difficile immaginare la sensazione che può provare il visitatore di una qualsiasi tra le tante esposizioni di arte contemporanea, smarrito tra sassi sparsi sul pavimento, cortecce che ricoprono intere pareti, sequenze interminabili di scritte illeggibili, animali sezionati e opere d'arte invisibili...

L'apparizione di un monitor costituisce quasi una sorta di redenzione per lo spettatore, colpevole dell'inconfessabile peccato di incomprendimento, che finalmente riconosce un elemento di cui può fruire (ripeto, indipendentemente dai contenuti

proposti) e a cui può abbandonarsi in una serafica e passiva contemplazione. Attenzione, con queste affermazioni non voglio assolutamente essere ipercritico nei confronti dell'originalità di tante opere, artisti e allestimenti che utilizzano forme, materiali e linguaggi innovativi e sperimentali, anzi. Tuttavia la mia formazione universitaria in ambito museologico mi porta sempre a considerare, oltre all'aspetto creativo e propositivo dell'arte (che deve essere lasciato alla libertà dei singoli protagonisti), anche alle esigenze di chi, dopo i critici, i galleristi, i collezionisti e tutti gli addetti ai lavori, è il potenziale destinatario definitivo di tanta genialità e stravaganza: il pubblico.

E in questa direzione credo che la videoarte possa costituire un ponte di accesso privilegiato per l'avvicinamento di un'ampia porzione di appassionati e amatori d'arte e che, come altre discipline e più di altre discipline, possa ambire a conquistare, grazie alle sue caratteristiche sostanziali, un ruolo di arte pubblica.

Di arte per il pubblico.

Marco Lamanna

LUCA SAVERIO BEOLCHI (LSB)

"Mi chiamo Luca Saverio Beolchi ho 29 anni, sono un creativo. (Artista è una parola ingombrante, che non mi piace). Ho fatto 2 personali e 27 collettive. Hanno scritto di me Kult Magazine, Il Piccolo e il Corriere della Sera. Sono il direttore artistico di Lobodilattice. Disegno copertine e locandine per gruppi rock. Amo l'illustrazione. Scrivo parecchio. Mi capita di esser pubblicato su libri di poesia che non legge nessuno. Ho uno scooter. Faccio il videoartista perchè amo pensare di camminare su una linea dell'orizzonte immaginaria"

JOINT



Il mio video vuole ricondurre l'essere umano alla sua dimensione naturale, affermando la vita, l'istinto, la spontaneità, l'associazione, la relazione irrazionale, il gioco, la creatività. il caos. Come colui che danza in catene liberamente e con leggadria.



www.lsb.lobodilattice.com

lucabesave@hotmail.com

www.lobodilattice.com

www.myspace.com/lsb_art

FABIO BORDONE

Nato il 14 Gennaio 1979 a San Vito al Tagliamento e cresciuto a Codroipo in provincia di Udine, frequenta l'Istituto Statale d'Arte conseguendo il Diploma di Maestro d'Arte applicata nella sezione di Oreficeria e Forgiatura.

Nel 2001 inizia l'Accademia di Belle Arti di Venezia, durante il periodo accademico partecipa a esposizioni collettive.

Nel 2006, consegue il Diploma di Laurea all'Accademia di Belle Arti di Venezia nella sezione di Pittura, specializzandosi in Fotografia, Studio e Tecnica dei Mass Media e della Cinematografia ottenendo il massimo dei voti.

OMOFOBIA



Come si può capire dal titolo, dimostra come per la maggior parte della gente l'omosessualità tende a presentarsi come una infermità o un'infezione contagiosa passando per tutto il corpo fino ad incontrare la porta d'accesso per poter iniziare a creare l'omosessuale perfetto, una volta raggiunto l'obiettivo, il germe, può uscire per contagiare più persone, propagarsi e cospargere paura nel mondo degli omofobi.



www.fabiobordone.com

fabiobordone@fabiobordone.com

LISA CERVI

Laureata al corso 'comunicazione e didattica dell'arte contemporanea' all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Attestato di fotografa professionista presso Lipari Studios, Milano.

ESPOSIZIONI: 2006_28 Ottobre/18 Novembre HYPE GALLERY BERLINO, c/o Caf  Moskau- Karl Marx Allee 34, Berlino. Foto: 'a farther place'. 2005_8/27 Novembre HYPE GALLERY MILANO, c/o ASSAB ONE, via Assab,1-Milano. Video: 'Oltre la carne'. 2005_30 Maggio/18 Settembre, ELECTIRC BAR, Traversera de Gracia, 233 BARCELONA. titolo esposizione: "la tumba de tus deseos"-collettiva organizzata dal progetto artistico NOES di Barcellona. Due foto dalla serie fotografica : 'Palla di acciaio'. 2004_personale, locale 'BOH', Via Stendhal, Milano. Serie fotografica: 'Palla di acciaio'. 2003_personale, discoteca 'PLASTIC', V.le Umbria, Milano. Serie fotografica 'Palla di acciaio'. 2002_personale, discoteca 'ROLLING STONE', C.so 22 Marzo, Milano. Organizzata dal gruppo Trazeroeuno.org. Serie fotografica 'Palla di acciaio'.

RIPETUTAIUVANT



Un cammino attraverso e dentro, se stessi.
Visioni nate dai suoni di SVART1.

Immagini veloci che si rincorrono attraverso il finestrino di un treno e immagini appartenenti a un mondo plasmato dal respiro come onde del mare.

Un cammino per non perdere il contatto con noi stessi anche quando la vita scorre davanti ai nostri occhi.



lisacervi@hotmail.com

IRENE CORTI

Irene Corti nata a Merate il 13 Ottobre 1986.

Durante gli anni in cui frequenta il Liceo Artistico Preziosissimo Sangue di Monza inizia ad appassionarsi all'ambito multimediale dell'arte, muovendo i primi passi attraverso la realizzazione di uno spot pubblicitario sulla sicurezza stradale e del suo primo videoarte "Autodistruzione".

La sua ricerca artistica prende le mosse da caratteristiche autobiografiche nell'intento di descrivere sentimenti spesso comuni a molti individui, ma in molti casi celati per la troppa paura d'essere giudicati da questo mondo pieno di falsa moralità.

C_BOH



Bocca per Mangiare, Immettere, Masticare, Deglutire e poi Rimettere, Espellere.. un rigetto.. tanto, troppo cibo.. essenza della vita ma per qualcuno non essenziale.. non accettarlo, non volerlo in se, fino a rompere se stessi, spezzarsi, dividersi.. non riconoscersi più...

in mostra i video: C_BOH e AUTODISTRUZIONE



irene.corti@libero.it

www.myspace.com/b2ire

PATRICIA DOMINGUEZ

Patricia Domínguez was born in Santiago, Chile in 1984. Actually, she is preparing her Final Degree Exam at the Catholic University School of Art (PUC), where she entered in 2003. There, she has taken several different courses, specifically in videoart and contemporary painting. She has participated in selected group exhibitions.

Recently, she created the collective group “La Oficina”, which is developing their first project ZIZMO. At the same time, she participates in the urban stencil group called “The Shines”, with interventions in Liverpool, England and different places in Chile.

MAGIC POWERS II



MAGIC POWERS III



MINI ME



mpdoming@gmail.com

www.myspace.com/mpdoming

ERIQUE

Laureata nell'Aprile 2004 in grafica e design al Politecnico di Milano.

Nella sua ricerca artistica c'è una continua sperimentazione data dall'unione di varie discipline quali grafica, pittura, fotografia e video.

Gli elaborati, statici o in movimento, contengono spesso segni, tratti, parole, sporcature che si uniscono agli stessi fondendosi in un equilibrio liquido.

Dal 2002 inizia una propria produzione pittorica ed inizia ad organizzare sue expo'.

Al momento predilige l'illustrazione, il fotoritocco e la realizzazione di piccoli movie di video arte.

L'ATTESA



il tempo passa e le mie rose appassiscono.

Il tempo passa e continuo ad aspettare.

Il tempo scorre lento come una tartaruga stanca.

Il tempo, spesso, scorre veloce.

Il tempo vola via.

E con esso, io.

Anche la mia sedia, un giorno, rimarrà vuota.



www.lacasadierique.com

erique@lacasadierique.com

GIANNI IANNITTO

Diploma Accademia di Belle Arti di Napoli (1997), laurea Biennio Specialistico in Artivisive e discipline dello spettacolo (2006).

ESPOSIZIONI:

Festival delle culture giovanili (Salerno), rassegna di video e di arte sezione "Full Play" (2006) a cura di Giorgia Sabatini; GALAPAGOS ART SPACE (Brooklyn, New York). 59 SECONDS VIDEO FESTIVAL (2007) a cura di Irina Dalinova; EUROPEAN TOUR SUMMER 2007 59 VIDEO PROJECT (varie sedi europee fra cui il museo PAN di Napoli) a cura di Irina Dalinova; Monkey Town. After Urban - Video Art & Architecture even. evento Internazionale di video arte After Urban (2007) a cura di Nadia Perrotta. Da Marzo ad Ottobre 2007 ha curato la realizzazione dei filmati per gli eventi indetti dalla Carlo Rendano Association. Attualmente sta lavorando al progetto PONGOTV, videointerviste ad artisti meritevoli di visibilità, riallacciandosi al concetto odierno di NETTv.

LO FARESTI?



Una domanda ci viene posta, precludendo tutta una serie di problemi sulla possibilità delle giovani generazioni di avere un futuro sicuro.



www.myspace.com/gianniiannitto
<http://dailymotion.alice.it/PongoTV>
parismilonga@fastwebnet.it

MARCO LAMANNA

Artista eclettico, vive e lavora a Milano. Si laurea nel 2004 nel corso di lettere moderne, orientamento artistico, presso l'Università degli Studi di Milano, dove ha modo di approfondire l'aspetto teorico dei diversi linguaggi della comunicazione visuale, dall'arte tradizionale, alla fotografia, al cinema. La sua ricerca estetica si concentra principalmente sulla tematica del rapporto tra l'uomo e il suo corpo, indagato sia negli aspetti esclusivamente fisici, sia in relazione ad una più profonda introspezione personale, spaziando con estrema libertà tra i più diversi mezzi espressivi, dalla pittura, all'arte digitale, all'installazione video.

Dal 2006 partecipa attivamente alle iniziative del laboratorio artistico a_poetico Lobodilattice, web community e art factory, esponendo le proprie opere e organizzando eventi sul territorio.

ARTISTA'S SUICIDE



AMMISSIONE



SHAVE



www.marc.lobodilattice.com
myspace.com/marcolamanna
marco.l@email.it

GEMIS LUCIANI

Gemis Luciani è un giovane artista multimediale che vive e lavora a Bologna. Dopo aver militato nel campo della fotografia ha iniziato un'attività d'indagine sul linguaggio audiovisivo, che utilizza per missare i format di rappresentazione. I suoi lavori sono spesso connotati da un forte sincretismo culturale.

SOTTO FALSO NOME



E' un lavoro pensato come piattaforma di dialogo per differenti linguaggi alla luce delle contemporanee interazioni plus-media. Negli ultimi anni le produzioni artistiche hanno riflettuto molto sull'etica implicita alle tematiche del riciclaggio e del re-use. Le nostre vite sono coinvolte nel boom dell'informazione, imponendoci spazi critici di riflessione mentre le nostre stesse micro-produzioni ci sommergono.



gemisluciani@yahoo.it

LUCA MAGI

Luca Magi (Urbino, 1976) si è diplomato in cinema di animazione presso l' I.S.A. di Urbino. In seguito ottiene il diploma triennale in progettazione multimediale. Ha collaborato in qualità di disegnatore, animatore e illustratore e realizzatore di sigle animate con diverse aziende e case editrici (Rainbow, Clementoni, Giunti, Mondadori, Eli, Raffaello). Realizza in seguito vari corti e video e collabora con compagnie teatrali nella realizzazione di videofondali e video documenti.

Esposizioni: Flash Art Museum di Trevi (2005), esposizione collettiva "After Urban" di New York , e alla collettiva "Frontone Eventi".

ALMAESIAN



lucamagi76@yahoo.it

ANDREA MANENTI

On the scene as a videoartist since 2002, Andrea Manenti/Me_videoart has produced lp's, clips and short movies and as a vj, has toured with major shows and companies such as BMW One, Sony Ericsson, Radio DeeJay, Citroen, and took part in many other one-shot-events.

DECIBELS



This audio-video-installation was made as a promo for Sony in 2005. I like to think about it as my personal interpretation of camera-stylo. After 1 day of shooting and 1 night of editing nobody seen this video for 2 years. Today is the official commercial of my brand new activity: Blank - videoart providers



andrea@i-blank.com

www.myspace.com/me_videoart

RUGGERO MANTOVANI

“Sono nato a Verona il 15 Novembre 1977.

Mi sono diplomato in un liceo scientifico. Mi sono laureato al Dams di Bologna con tesi sul linguaggio dei videoclip. Poi ho fatto due stage di riprese e montaggio: uno a Verona, presso l'ufficio stampa del Comune ai tempi del sindaco Sironi, l'altro a Milano, in una ditta di postproduzione , che lavorava perlopiù con le pubblicità. Lavoro nella produzione video in “solitaria” , ma di recente ho cominciato a collaborare con una casa di produzione veronese , Kappapiu.

Nel corso degli anni ho realizzato , esclusi i lavori veri e propri, videoclip a basso budget per band locali e video installazioni in locali veronesi.”

FINE, THANKS



ruggero.mantovani@gmail.com

SALVATORE MANZI

Nato a Napoli il 25 gennaio 1975, si è formato presso la quarta cattedra di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. A lungo noto con lo pseudonimo "Zak" preposto al cognome, si è imposto, fino al 2002, quale ironico sabotatore delle pratiche ufficiali che governano il sistema dell'arte, promuovendo azioni come quella delle 1200 copie apocriefe di Flash Art. In seguito la sua attività si è assestata nella produzione pressoché esclusiva di video e nel legame stabile con una galleria. Avendo abbandonato lo pseudonimo che lo ha reso famoso, Salvatore ha aperto un nuovo capitolo della sua carriera. Nella nuova produzione, l'artista alla costante attenzione per le dinamiche di potere e dell'esclusione sociale, accosta un'inedita espressione evangelica.

BURNOUT



www.myspace.com/salvatoremanzi
artesoale@gmail.com

NOSTYLE

Marco e Fabio Bartolozzi nascono a Livorno nel 1978, hanno frequentato l'Accademia di Belle Arti di Firenze (pittura, scultura); alla fine del 1999 fondano il gruppo No Style, che nel 2004 diventa un progetto per l'arte contemporanea.

Nonostante la loro giovane età hanno partecipato a numerose mostre ed eventi culturali contraddistinguendosi per l'originalità dei loro lavori e per la profondità dei temi affrontati. Concetti quali la perdita dell'identità dell'uomo, la consapevolezza dell'artificiosità e frammentarietà della vita, la crisi della comunicazione nella moderna società contemporanea, sono i temi che percorrono l'intera opera dei due artisti.

FACE TO FACE



I protagonisti di questo video sono riconducibili ai volti degli stessi artisti, Marco e Fabio Bartolozzi, portatori dei pensieri e disagi che affliggono l'interesse quotidiano del nostro tempo.

Le espressioni di entrambi subiscono l'effetto visivo di una vera e propria mutazione giocata con l'utilizzo di immagini tratte da particolari situazioni odierne e passate.



www.nostylearte.com
info@nostylearte.com

ANTONIO PATRIZIO

Antonio è nero.

Antonio è bianco.

Antonio è se stesso: la luce crea le ombre.

Antonio muta, muto è spettatore di se stesso e in rispettoso silenzio attende la venuta del suo nuovo io.

Nella definizione della diversità delle sue parti, della diversità da ciò che è fuori da sé, Antonio crea Antonio.

UNDERCHAIN



Fermati,
la furia convulsiva che s'abbatte sull'innocente vincolo, è inutile. Vittima della sua natura, della sua forma, è sordo ai tuoi sforzi. Rifletti. Cessa l'inutile lotta, il tuo nemico è impalpabile. Risiede in te.

in mostra i video: UNDERCHAIN e SENZA TITOLO



www.antoniopatrizio.com

antoniopatrizio@hotmail.com

PIER PAOLO PATTI

Diplomato allo IED di Roma con tesi in videoanimazione, lavora tra Napoli e Roma. A partire dal 1998, presenta le sue opere di pittura e videoinstallazione in esposizioni personali e collettive su tutto il territorio nazionale, prendendo parte inoltre, a numerosi festival di video e di arti elettroniche.

Negli anni, tra sperimentazione e ricerca di nuovi linguaggi, affronta produzioni di videoclip musicali, video-fondali per performance, animazioni e videoinstallazioni, collaborando con musicisti come Retina.it, Baba Sissoko, Maurizio Capone, Populus e Marco Messina.

ROGER



Metafora dolorosa dell'aggressione sistematica, spietata ed imperturbabile inflitta all'individuo - ed alla sua capacità reattiva - nell'era della war/raw e della violenza mediatica, roger mette in scena il malessere inconsolabile della condizione umana contemporanea, costretta ad un'impotenza lacerante senza scampo.



www.pierpaolopatti.net
info@pierpaolopatti.net

NADIA PERROTTA

"Nasco come artista nel laboratorio di mia madre. per anni mi dedico all'illustrazione, al fumetto, alla grafica e alla pittura. A 13 anni il mio primo corso di fotografia e la mia prima macchina reflex, sostituita recentemente da quella digitale.

A 18 anni lavorando in televisione mi avvicino al mondo del montaggio video e della regia. due anni fa folgorata da una mostra sul genio di bruce naumann, comincio ad interessarmi alla videoarte. Appassionata da sempre alla psicologia, spesso "le" permetto di contaminare il mio lavoro artistico. produco infatti videoperformance, con lo scopo di sperimentare le reazioni umane in determinate situazioni di confronto reciproco.

INDIFFERENT



I video della serie INDIFFERENT nascono da un'intuizione nata leggendo il saggio di Betty Edwards "Disegnare ascoltando l'artista che è in noi". In uno dei capitoli introduttivi, la psicologa descrive il processo creativo e le funzioni dettate dalla parte destra del cervello, ovvero quella che regola la creatività e gli istinti.

in mostra i video: INDIFFERENT e MEMORIES&DISORDER



www.myspace.com/nadiaperrotta

nadiaperrotta@libero.it

FRANCESCO SAMBO

L'artista visuale

FIAT LUX



MY NAKED LUNCH



www.youtube.com/user/skarabokki

kokkodekokki@libero.it

ANDREA STERPA

Collective Exhibitions 2007 "Arte Moderna e Contemporanea" Antonina Casa d'Aste. Auction 27 ottobre - Roma 2007 "WithOut" Chiesa Romanica di San Francesco - Capranica (VT) 2007 "Body" Spazio Expo Culturali GB Design - Figline Valdarno (FI) 2007 "Il Viaggio" D'Art Visual Gallery - Menaggio (CO) 2007 "L'Altro/lo" Domus Sessoriana Santa Croce in Gerusalemme - Roma 2007 "Emozioni d'Autore" Galleria Crispi - Roma 2007 "3 Ore e 15 Minuti" Associazione Culturale Civita, Piazza Venezia - Roma 2007 "Painted Emotions - Emozioni Dipinti" Silva Hotel Splendid - Fiuggi (FR) 2006 "La donna animale" Chiesa Romanica di San Francesco - Capranica (VT) 2006 "Arte Giovani Espressioni", Museo Rizzoli di Villa Arbusto, Ischia - Lacco Ameno (NA) 2006 "Incontriamo le Emozioni", Palazzo Medici Clarelli - Roma 2006 "Immaginare l'impossibile. Perfettamente impossibile", Galleria NeoArtGallery - Roma 2006 "Arte Moderna e Contemporanea", Babuino Casa d'Aste - Roma 2006 "Oltre ogni Confine" Università di Lubiana - Lubiana (Slovenia) 2006 "100 artisti a Hong Kong", Centri commerciali Sun Hung Kai - Hong Kong (Cina) 2006 "Homo Ludens" Galleria NeoArtGallery - Roma 2006 "Natività" Museo Venanzo Crocetti - Roma 2005 "Il Territorio in cui viviamo" Torretta Valadier di Ponte Milvio - Roma 2005 "Natività" Museo Venanzo Crocetti - Roma 2004 "Il Territorio in cui viviamo" Torretta Valadier di Ponte Milvio - Roma

NEW IDENTITY



www.digilander.libero.it/andreasterpa/arte.htm
andreasterpa@libero.it

ALESSIA TRAVAGLINI

Alessia Travaglini nasce a Recanati (MC) il 10/08/82. Nel 2005 segue il corso di perfezionamento in cinema d'animazione presso la scuola del libro di Urbino, nel 2006 consegue il diploma in Graphic Design presso l'I.S.I.A. di Urbino e nel 2007 conclude il Master in Light Design presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata.

Dal 2006 inizia la sua attività di videomaker realizzando videoclip, animazioni e shortfilms.

Partecipa a diversi festival, tra cui la "42a mostra internazionale del nuovo cinema" (Pesaro), il "Future Film Festival-2007" (Bologna) e all' "XI edizione del M.E.I." (Faenza).

Nel 2006 vince il 2° premio con "The choice" al Concorso video "L'attimo fuggente"(42a Mostra Internazionale del Nuovo Cinema) e nel 2007 il Premio Nazionale della Arti con il suo progetto di videoarte "3V".

THE CHOICE



L'argomento centrale di "The choice" riguarda la sfera sessuale e i freni che ci imponiamo o ci vengono imposti dall'esterno. Il totale nichilismo, la rivolta contro la borghesia, la Patria e la Chiesa sono le tematiche affrontate da questo film surrealista, tali problematiche, tutt'ora attuali, sono state reinterpretate e rielaborate attraverso una forma e una chiave più contemporanea.

in mostra i video: THE CHOICE e IL CONFINE



www.myspace.com/alessiatravaglini

alessia.travaglini@tiscali.it

244

RASSEGNA PUBBLICA DI VIDEOARTE

partecipano gli artisti

Luca Saverio Beolchi (LSB) - Fabio Bordone - Lisa Cervi - Irene Corti - Patrice Dominguez - Ériq
Michael Ebert - Gianni Iannitto - Marco Lamanna - Gemis Luciani - Luca Magi - Andrea Manenti
Ruggero Mantovani - Salvatore Manzi - Nostyle - Antonio Patrizio - Pier Paolo Patti - Nadia Perrotta
Francesco Sambo - Andrea Sterpa - Alessia Travaglini

a cura di

Marco Lamanna e Ambrogio Ferrari

coordinamento artisti Nadia Perrotta ufficio stampa Silvia Levanti

